

# Viewshed Analysis tra siti fortificati. Il caso della media Valle del Sinni (Basilicata meridionale) tra XI e XIV sec. d.C.

Valentino Vitale

<sup>1</sup> Università degli Studi della Basilicata – Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo

## 1. Le attività di survey archeologico: il contesto

La porzione di territorio oggetto d'indagine di questa ricerca è stata già in parte esaminata durante gli anni compresi tra il 2001-2003 da parte dell'èquipe di studio di L. Quilici, facendo confluire i dati nella pubblicazione della "Carta archeologica della Valle del Sinni"<sup>1</sup>. Questi volumi ancora oggi indispensabili per la conoscenza degli elementi che costituivano la maglia insediativa di quest'area, rappresentano finora un sottostimato dato archeologico in età medievale. Il campione acquisito in anni di ricerche sul campo nella media valle del Sinni, per quantità e per complessità porta sempre allo stesso risultato, puntualmente come in numerose esperienze in ambito nazionale e internazionale. Le considerazioni che seguono rappresentano parte delle attività di ricerca condotte dallo scrivente nel territorio compreso tra il comune di Valsinni (MT) e i limiti orientali del comune di Lauria (PZ) in loc. "Castello di Seluci", su un areale indagato che si estende per ca. 500 km<sup>2</sup> distribuito nel territorio di oltre 13 comuni della Basilicata meridionale lungo la media valle del Sinni<sup>2</sup>. La fase di raccolta dati è stata articolata in: 1) una campagna di ricognizione di superficie; 2) sopralluoghi ripetuti nel tempo per acquisire punti GPS di controllo delle evidenze in periodi diversi dell'anno; 3) continui sopralluoghi per eseguire voli tramite APR delle evidenze individuate. L'opportunità di replicabilità del dato è stata fondamentale considerata la visibilità dei luoghi in base alla ricca vegetazione nelle diverse stagioni dell'anno. La totalità di queste evidenze sono siti posti in località dove non si attua alcuna pratica agricola, pertanto i terreni limitrofi sono attualmente ad uso boschivo e con scarsissima visibilità. L'esperienza con i sistemi di georeferenziazione e posizionamento satellitare è ormai una metodologia di indagine decisamente consolidata nelle ricerche in campo archeologico. Queste fasi sono state condotte tramite l'ausilio di un sistema GNSS GS08 Plus GPS Rover Leica il quale ha permesso di realizzare una cartografia dell'area d'indagine delle più precise. Lo stesso APR Phantom 4 DJI utilizzato per ricognizioni aeree è provvisto di un sensore GPS con precisione tra +/- cm 20-30<sup>3</sup>. Gli scatti e i fotopiani realizzati tramite l'acquisizione aerea portano con se tutte le informazioni di un sistema GNSS di terra, permettendo l'implementazione dei due dati direttamente sul GIS<sup>4</sup>. La possibilità di porre a terra punti di aggancio rilevati con sistema GNSS ha permesso di correggere l'errore di posizionamento offerto dall'APR e georiferire le orotofoto realizzate con precisione millimetrica<sup>5</sup>. Il riscontro tra serie fotografiche diverse è stato di grande aiuto nella individuazione e nella comprensione delle tracce. Per le coperture aereofotogrammetriche dei territori in esame è necessario fare riferimento ai voli della Regione Basilicata e all'IGM<sup>6</sup>. Il sistema GIS utilizzato per lo sviluppo delle ricerche nella media valle del Sinni comprende

---

<sup>1</sup> Quilici, Quilici Gigli 2001.

<sup>2</sup> I dati sono stati desunti dalla ricerca di dottorato dello scrivente condotta tra il 2015 e il 2017, dal titolo: Sistemi insediativi, organizzazione ed evoluzione del paesaggio medievale nella Basilicata meridionale: la media valle del Sinni. Le forme del potere laico ed ecclesiastico tra X e XV secolo d.C.

<sup>3</sup> La possibilità di volo è stata garantita nel rispetto delle normative di legge per i SAPR: Valentino Vitale operatore SAPR per operazioni specializzate critiche e non critiche n. 9981.

<sup>4</sup> Campana 2013.

<sup>5</sup> Il sistema GNSS permette di ottenere posizionamenti con precisione sub-centimetrica in aree quali quelle indagate con scarsa vegetazione arbustiva sulle creste dei muri. La possibilità di lavorare con un sistema APR con GPS integrato costruito dalla DJI con posizionamento degli scatti solitamente al di sotto dei cm 30, consente in fase di georeferenziazione dei dati di ottenere risultati che sommati non raggiungono imperfezioni che vanno oltre il paio di centimetri di errore, valore che può considerarsi ottimale per lavori di posizionamento di grandi complessi architettonici distribuiti tra l'altro su superfici non pianeggianti, spessi localizzati in quota lungo costoni rocciosi.

<sup>6</sup> Ripresa aereofotogrammetrica nazionale 1974-75 con pellicola pancromatica b/n, scala media 1:13.000; ripresa aereofotogrammetrica regione Basilicata 1994 con pellicola pancromatica b/n, scala media 1:10.000; ripresa aereofotogrammetrica nazionale 2014 con pellicola pancromatica b/n in versione digitale con risoluzione geometrica di 0,50 m, scala media 1:10.000; ripresa aereofotogrammetrica puntuale tramite APR eseguita nel 2017 con risoluzione geometrica di m 0,50.

numerosi piani di informazione tutti in formato vettoriale (fig. 1). La maggior parte di questi vengono oggi messi a disposizione dal portale RSDI Basilicata<sup>7</sup>. In modo particolare quest'ultimo fornisce cartografia utile al lavoro di ricerca in questione quale: limiti amministrativi; carta uso del suolo; carta geologica; ortofoto 2013 e 2014; DSM e DTM (entrambi a risoluzione m 5); carta tecnica regionale del 2013. Le sezioni sono scaricabili in formato TIFF georiferiti per quanto riguarda ortofoto, DTM e DSM, mentre in formato vettoriale dxf per tutte le tipologie di carte sopra elencate, e fanno riferimento al sistema di coordinate WGS 84 UTM 33 N. È stato generato a partire dalle curve di livello della cartografia tecnica regionale 1:5.000 (CTR) un modello digitale del terreno a m 5 dell'intero comprensorio indagato, realizzando pertanto il TIN<sup>8</sup> dell'area, modello che la cartografia regionale (RSDI Basilicata) al momento non fornisce.

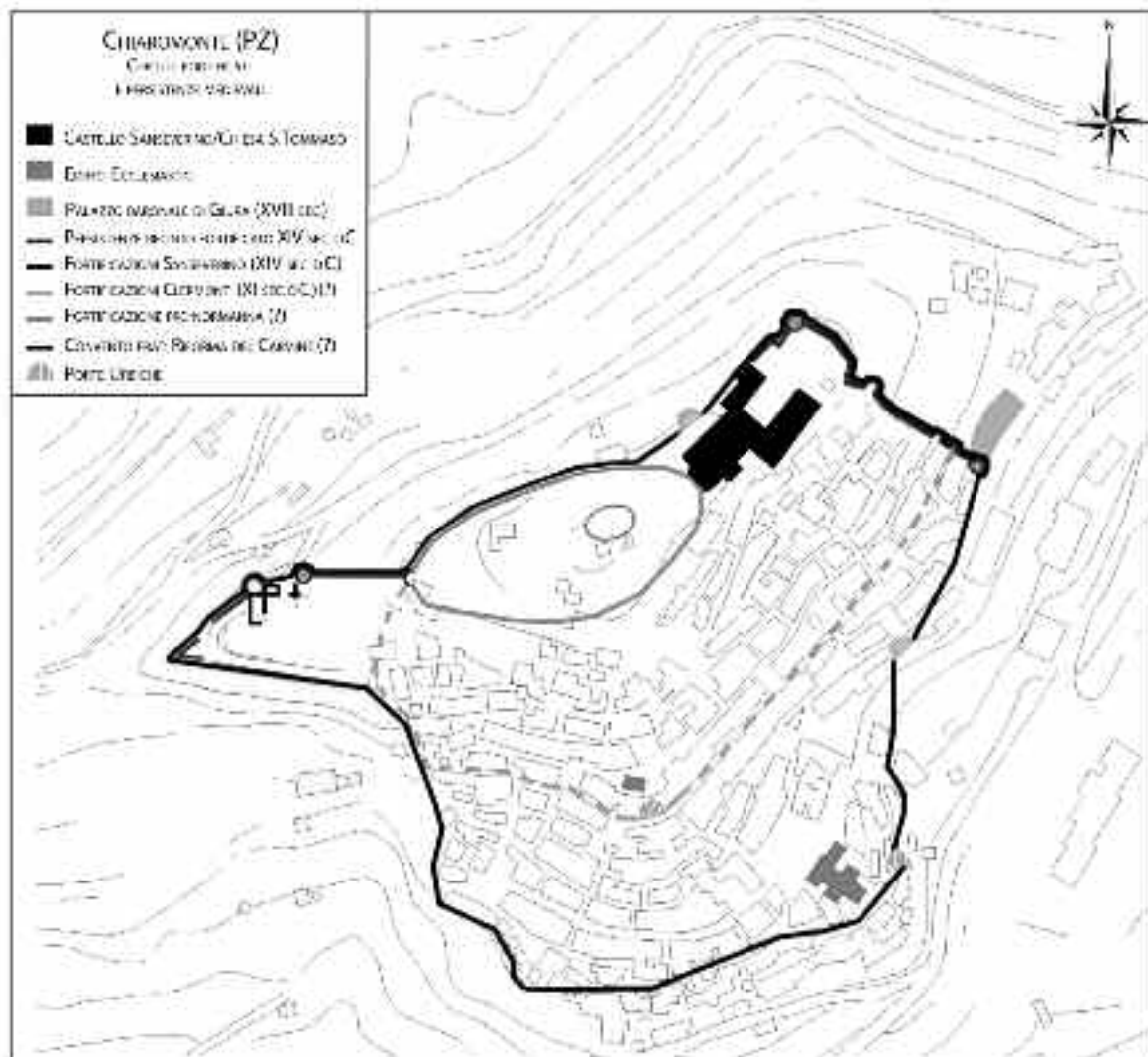


Figura 1. Chiaromonte (PZ). Restituzione aerofotogrammetrica delle evidenze medievali

## 2. Viewshed Analysis tra siti fortificati: questioni di metodo

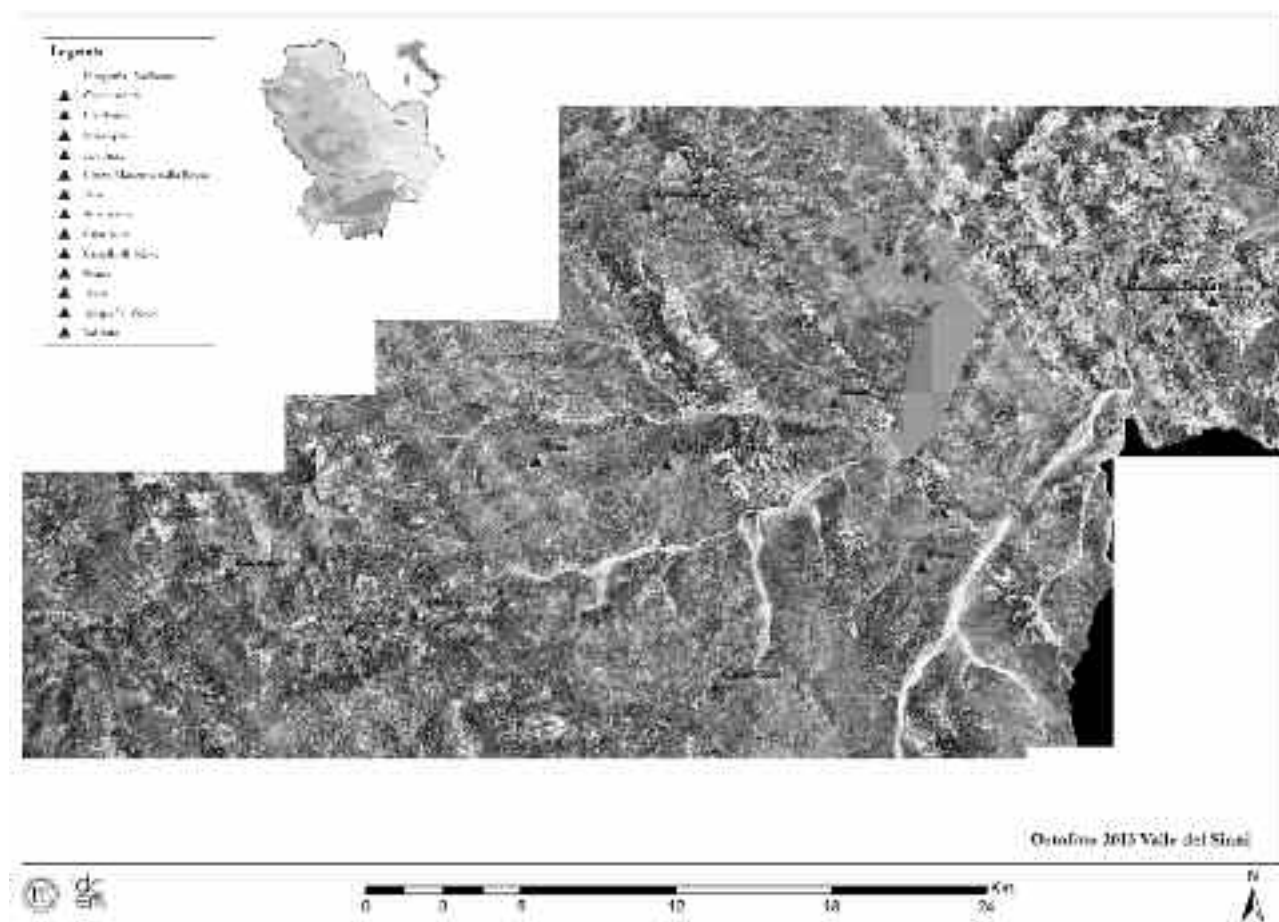
L'interesse nei confronti del mondo medievale nella media valle del Sinni, dei problemi relativi alla gestione e all'organizzazione del territorio, luogo di contatto tra genti e culture diverse, permette non solo di conoscere la realtà storico/insediativa di questo territorio bensì di comprenderne tutte una serie di evidenze chiaramente riconoscibili sul territorio nella loro vocazione primaria inquadrabili nel periodo storico compreso tra XI e XIV sec. d.C., non ancora del tutto chiarito nella sua diacronia e sviluppo locale. Nel corso

<sup>7</sup> <http://rsdi.regione.basilicata.it/web/guest/mappe-in-linea>.

<sup>8</sup> Il TIN definito come "Triangulated Irregular Network" è una struttura digitale impiegata in un GIS per la rappresentazione di una superficie tridimensionale.

degli ultimi anni proprio nel nostro Paese sono nati numerosi progetti di cartografia archeologica, sia a livello urbano, sia a livello territoriale più ampio, in linea con i dettami della landscape archaeology, disciplina che mira alla ricostruzione dei paesaggi antichi, attraverso il riconoscimento delle tracce lasciate dalla natura e dall'uomo nel tempo<sup>9</sup>. È stato determinante lo studio nel campo dell'archeologia dei paesaggi e delle tematiche legate alla topografia, all'archeologia e all'architettura del paesaggio medievale, alle nuove tecnologie applicate alla ricerca archeologica. Lo studio, condotto quale parte della tesi di dottorato dello scrivente, prende in esame il paesaggio antico medievale nella media valle del Sinni in Basilicata meridionale, partendo proprio dallo sviluppo di tutto quel sistema di fortificazioni compreso tra i comuni di Valsinni (MT) e Colobraro (MT), nella porzione orientale, con le due rispettive rocche di sbarramento di loc. “Il Pizzo” e loc. “Cozzo Madonne della Rocca”, fino a raggiungere la parte più interna in direzione tirrenica verso O con la fortezza di loc. “castello di Seluci”, oggi in comune di Lauria (PZ) (fig. 2). Nel caso di insediamenti fortificati nell'entroterra di quest'area funzione centrale svolgeva Chiaromonte (PZ), centro di Contea già con la famiglia normanna dei Clermont durante l'XI sec. d.C. e tale anche sotto la reggenza dei Sanseverino nel XIV sec. d.C.<sup>10</sup>

Con tali premesse è fondamentale non solo evidenziare l'area immediatamente visibile da ogni singolo



**Figura 2.** Valle del Sinni: ortofoto 2013 con posizionamento siti XI-XIV sec. d.C.

sito, ma comprendere anche il livello di intervisibilità che doveva esistere nella maglia insediativa di questo dato territorio tra XI e XIV sec. d.C., momento in cui si consolida la sua entità e vocazione futura.

Le analisi di visibilità, o più comunemente dette Viewshed Analysis, fanno riferimento alla più generale categoria delle analisi spaziali digitali e permettono l'individuazione delle aree visibili a partire da un determinato punto di visuale, che possono essere viste da uno o più punti di osservazione<sup>11</sup>, consentendo di valutare l'intervallo dell'area di controllo da una data posizione, torre, vedetta, insediamento o altro

<sup>9</sup> Cambi 2011; Salzotti 2012.

<sup>10</sup> Vitale, Lista (eds.) 2015; Vitale 2014, pp. 215-233; Vitale 2015, pp. 11-22.

<sup>11</sup> Wheatley 1995.

punto eminente all'interno di un dato territorio, generando un modello ipotetico di come tra loro questi siti comunicassero e si rapportassero. L'aspetto di visibilità di un luogo, infatti, è stato almeno fino a tutto il pieno XIV sec. d.C. uno degli elementi fondamentali presi in considerazione dalle comunità nella predilezione di territori su cui stabilire un insediamento, evidenziando una peculiarità maggiore per quanto riguarda la scelta per i siti fortificati<sup>12</sup>. Fondamentale è stata l'attività di survey sistematico su tutta l'area con un primo posizionamento delle evidenze, attività che ha permesso di comprendere la dislocazione spaziale dei siti e le motivazioni sottese della loro posizione, spesso dettata dalla vocazione dei centri nella gestione della difesa del territorio sui cui sorsero per la gestione e il governo dello stesso. La lettura topografica e il posizionamento delle evidenze tramite sistema GNSS ha permesso di realizzare la maggior parte della cartografia, funzionale ad un approccio analitico specifico quale l'analisi di visibilità delle aree individuate. Vi è stata la possibilità di distinguere i siti fortificati vissuti in uno stesso momento storico, di assegnare loro un peso ben preciso per quanto riguarda la funzione strategica e l'importanza della posizione, e di tentare di ottenere tramite le diverse analisi spaziali una cartografia dedicata al tema della ricerca. Dai primi sopralluoghi intercorsi, grazie al successivo ausilio delle analisi cartografiche, è stato possibile ottenere una visione d'insieme e le motivazioni sottese alla fondazione di un sito in un dato luogo rispetto ad un altro, oltre al poter constatare in quale rapporto comunicativo si trovino tra loro. Esempio è lo "sbarramento" costituito naturalmente dalla posizione in cui sorgono i due torrioni di loc. "Cozzo Madonna della Rocca", presso Colobraro (MT), e loc. "Il Pizzo" in comune di Valsinni (MT); eminenti rispetto alla posizione su cui sorgono, costituiscono la prima chiusura per chi volesse, arrivando in queste terre da mare direttamente dal versante ionico lucano, accedere all'interno della valle del Sinni. La chiusura fisica di un luogo altamente e spontaneamente strategico come questo, costituito da un restringimento naturale della stessa valle tra i due versanti digradanti verso quote più alte, era stata già prerogativa durante periodi storici precedenti con il caso di Monte Coppolo e con l'altro insediamento coevo "Timpa del Ponte" posto più a valle e costituito dal pianoro ancora visibile al centro del fiume Sinni<sup>13</sup>. La vocazione dell'area in qualità di luoghi di sbarramento e di difesa della valle fluviale viene confermata proprio dal ritrovamento di questi due siti fortificati databili ad epoca medievale, in stretta connessione con i vicini castelli di Colobraro e Valsinni. Questo sistema costituito da 4 baluardi fortificati, posti tra loro in posizione di immediato controllo visivo, viene a costituirsi in un'area altamente strategica per la gestione del potere temporale nella Lucania meridionale. Speculare, ma in direzione opposta, sono le evidenze rinvenute in loc. "Castello di Seluci", oggi in comune di Lauria (PZ). Localizzato nella porzione occidentale della media valle del Sinni, il complesso architettonico è costituito da strutture fortificate poste ad una quota eminente rispetto al territorio circostante (dai m 945 s.l.m. si passa ai m 975 s.l.m. in cima, mentre la valle limitrofa degrada fino a quota m 700 s.l.m.). Anche quest'ultimo, nell'assolvimento dei suoi compiti di sbarramento e di vedetta, era posto in posizione predominante e in perfetta comunicazione visiva con il vicino centro fortificato di Latronico (PZ), gestendo l'accesso dalla valle del Mercure verso l'entroterra. Il dato emerge prepotente proprio dalle analisi spaziali di visibilità condotte in queste due aree precise, permettendo di comprendere alcune delle motivazioni sottese alla fondazioni di queste entità, le quali diversamente sarebbero state inutili in territori aspri e poveri di sorgive dove risultava difficile condurre la vita di ogni giorno. Posizioni simili hanno garantito per secoli la sopravvivenza a luoghi quali Chiaromonte in veste di centro di Contea, anch'esso posto in posizione predominante e di controllo sul territorio circostante, garantendo con un'ampia visuale praticabile su lunghe distanze il potere dei conti normanni<sup>14</sup>, avvantaggiato in quest'ottica dall'immediatezza e dalla fertilità di aree coltivabili con presenza di sorgenti poste immediatamente a ridosso del poggio roccioso sommitale. Il sistema venutosi a creare tra punti nevralgici d'altura all'interno di un territorio impervio e solcato dal Sinni nella sua stretta valle fluviale ha consentito il riconoscimento di almeno 10 centri nevralgici per la difesa del territorio, collocati a creare e gestire una

<sup>12</sup> Nutsford, Reitsma, Pearson, Kingham 2015, pp. 1-7.

<sup>13</sup> Oggi la località così denominata risulta essere fortemente rimaneggiata e distrutta a causa dei lavori di cava, intercorsi negli anni precedenti all'imposizione del vincolo archeologico.

<sup>14</sup> È assodato che l'occhio umano non riesce a distinguere alla perfezione oggetti che si trovano ad una distanza superiore ai 15-18 km, anche se è da tenere in considerazione che da luoghi come Chiaromonte è possibile raggiungere visivamente le coste lambite dal Mar Ionio lungo il golfo di Taranto.

maglia fortificata in stretta connessione visiva e comunicativa. Il sistema era gestito visivamente grazie ad un rimando di postazioni da una posizione all'altra in modo tale che, dalla chiusura fisica di loc. "Cozzo Madonne della Rocca" sino ad arrivare a loc. "Castello di Seluci", ci fosse completezza nell'organismo di difesa e di governo di questa estesa area montuosa. Queste postazioni sono collocate tra loro in linea d'aria ad una distanza media che non supera gli 8-10 km, garantendo comunicazioni rapide per un buon controllo del territorio. Grazie all'impiego di questa metodologia è possibile riconoscere luoghi dove ipoteticamente potrebbero sorgere punti di vedetta per permettere la comunicazione tra siti: per esempio tra Chiaromonte e Roccanova, sorti in posizioni in cui le esigenze di entrambi non prevedevano direttamente particolari bisogni comunicativi, esistono postazioni precise dove concentrare le ricerche e vagliare tale ipotesi. L'opportunità di unire i risultati delle singole analisi di visibilità rendendo comprensibile ciò che si vedeva da un punto rispetto a tutti quelli che sorgevano nelle vicinanze, permette di avanzare ulteriori ipotesi sulla possibilità di localizzare aree abbandonate a vocazione insediativa non ancora rinvenute. Diverse furono invece le dinamiche insediative dei complessi a vocazione monastica e religiosa, sorti nelle immediate vicinanze dei centri a maggiore potere politico ed economico da cui dipendevano. Queste comunità di religiosi sono state spesso frutto dell'emanazione diretta del potere centrale sorgendo in località loro destinate con scopi diversi quali l'attività di difesa del territorio, la riqualificazione e la rivitalizzazione di aree di incolto. È indubbia la forte vocazione dei monaci a mettere a coltura, forti del loro sapere pratico e teorico, aree boschive o completamente abbandonate. È il caso del monastero di Santa Maria del Sagittario, filiazione cistercense del lontano monastero di Casamari nel Lazio, fortemente voluto nei luoghi dove si conservano i suoi ruderi da parte della famiglia comitale normanna dei Clermont; a questo, sul finire del XIV sec. d.C., per ridurre le pretese egemoniche, gli verrà contrapposto dalla famiglia subentrata al potere a Chiaromonte dei Sanseverino, la certosa di San Nicola in Valle (fig. 3). Oltrepassando le serre e le valli a meridione del Sarmento e a settentrione del Serrapotamo, incontriamo entità monastiche diverse facenti parte anch'esse di questo complesso sistema di gestione politica. È il caso del monastero di SS. Elia e Anastasio o del monastero di Kyr-Zosino (entrambi di culto greco) da cui nasceranno per aggrega-

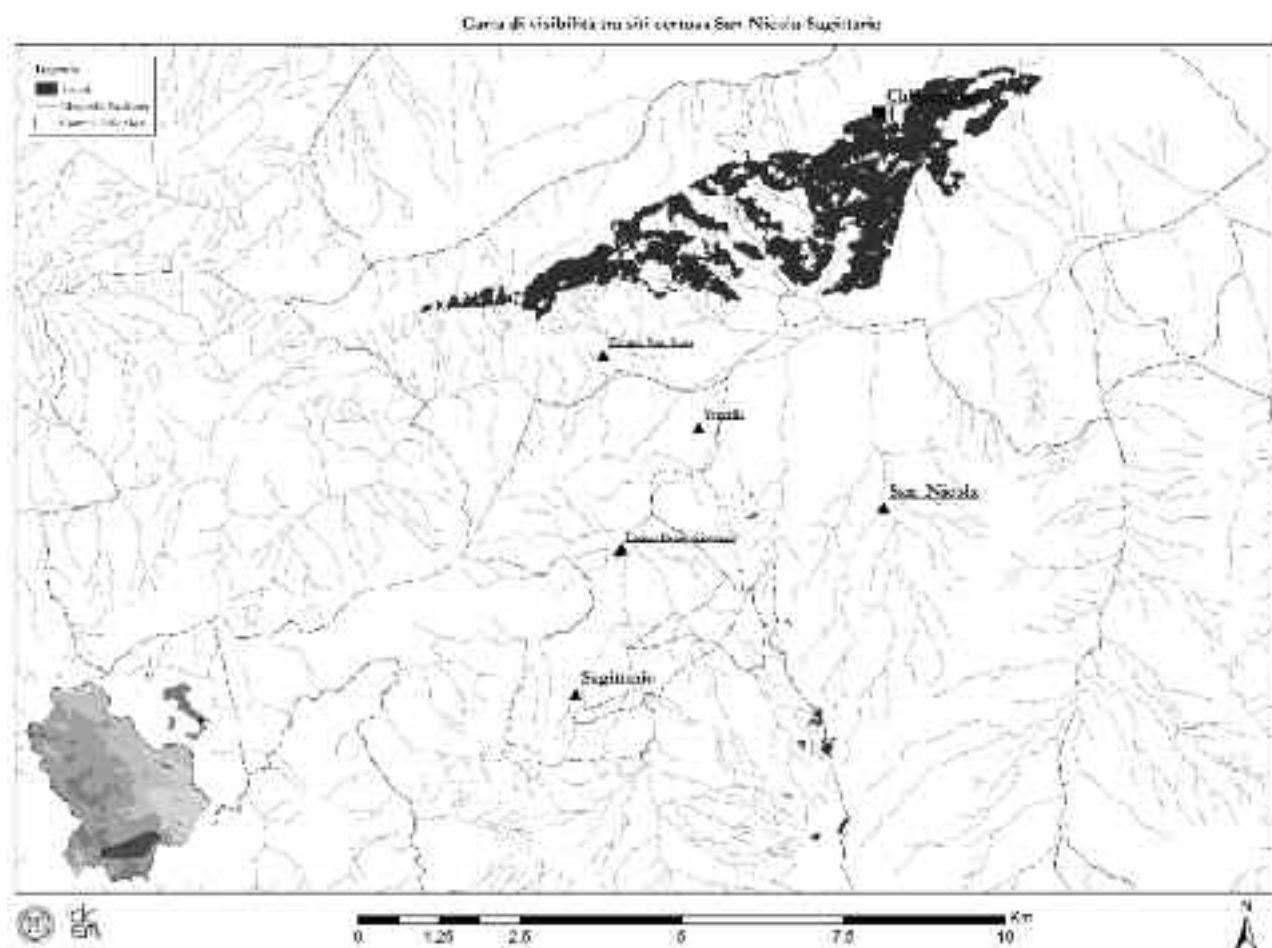


Figura 3. *Viewsbed Analysis* tra i monasteri di S. Nicola in Valle e S. M. del Sagittario rispetto a Chiaromonte (PZ)

zione rispettivamente i due centri di Carbone e Cersosimo. In quest'ottica è da tenere sempre presente la distinzione di potere tra centri di culto latino rispetto ai centri di culto greco, in un sistema di divisione del territorio fra loro netto. Non a caso il potere qui stabilitosi durante i secoli non ha permesso ingerenze a fondazioni di rito greco in posizioni predominanti, trovando invece posto lungo due dei suoi affluenti, in posizioni più marginali e limitrofe.

I monasteri della media valle del Sinni, della valle del Sarmento e del Serrapotamo svilupperanno un sistema da loro gestito articolato in centri satelliti quali grancie e casali fortificati, i quali andranno a loro volta a gestire, territori distanti ma pregni di rilevanti interessi economici nonché politici. Nei casi dei monasteri di origine latina e delle loro pertinenze, il metodo delle analisi di visibilità ha consentito il riconoscimento di un ordine distributivo spaziale facente capo direttamente al centro di Chiaromonte, in qualità di sede comitale. Le analisi spaziali hanno riconosciuto il contatto visivo diretto al monastero di Sagittario e alla certosa di San Nicola con il centro di Contea, ma non direttamente tra loro e le loro pertinenze. Per esempio i monaci cistercensi, da cui dipendeva la grancia di Ventrile, non avevano con questa nessuna diretta connessione, mentre entrambe sono ben visibili da Chiaromonte<sup>15</sup>. Lo stesso vale per i certosini, a cui il conte Venceslao affidò agli inizi del '400 la gestione di territori una volta gestiti dal cd. "Castello di Rubeo" (fig. 4).

### Considerazioni conclusive

Nella premessa è stato sottolineato come quando è stato iniziato questo studio la ricerca archeologica nella valle del Sinni era fondamentalmente basata sullo schema originario della Carta Archeologica del Quilici<sup>16</sup>, e quindi sui metodi tradizionali propri della topografia antica: analisi delle fonti scritte, ricognizioni di superficie e lettura delle fotografia aeree verticali. A tutto ciò durante questa indagine se ne sono affiancati altri quali il telerilevamento tramite APR, ma soprattutto sono state condotte analisi spaziali quali le Viewshed Analysis tra i diversi siti indagati. La cartografia presentata non è assolutamente il censimento completo dell'archeologia attualmente presente in questo comparto geografico. È però vero che i risultati raggiunti in termini quantitativi e qualitativi possono essere proiettati a livello regionale in qualità di modello per stabilire una stima del potenziale archeologico medievale e delle dinamiche di trasformazione lungo le 5 valli fluviali lucane. L'aumento della visibilità e la ricerca sistematica entro spazi contigui con nuovi strumenti di indagine consentirà di trovare anche ciò che oggi non esiste. La distribuzione spaziale delle aree insediate segue dinamiche di posizionamento prettamente in aree a vocazione difensiva in postazioni d'altura (fig. 5). La totalità dei luoghi fortificati di emanazione del potere centrale sorgono su speroni rocciosi facilmente difendibili da cui per agglutinazione si sviluppano in seguito i rispettivi centri storici. Le posizioni di vedetta, sorte in luoghi ancora più aspri rispetto ai primi, denotano il mancato sviluppo oltre il XIV sec. d.C., momento in cui è attestato il loro definitivo abbandono. Come tali sussistono nelle loro condizioni di degrado fino ai nostri giorni, a denotare la funzione specifica del momento edificatorio non più ripresa per ovvie ragioni nel cambiamento delle strategie politiche e difensive dell'area. Si prediligono pertanto le sommità del crinale posto lungo i due versanti del fiume Sinni e dei suoi torrenti, quali il Serrapotamo e il Sarmento. Lungo questi si sviluppano tutta una serie di centri ancora oggi esistenti, dalla funzione satellitare rispetto al centro di Contea di Chiaromonte, sorto nella posizione di maggiore visibilità dell'area da cui poter dominare interamente il territorio che i conti dovevano gestire. L'ampiezza di raggio visibile da questo luogo permette dallo stesso punto di coprire distanze notevoli, raggiungendo le coste del mar Ionio tra Scanzano e Policoro verso E, e permettendo la comunicazione con tutti i centri fortificati dell'area.

È dunque possibile distinguere tre momenti precisi dello sviluppo e abbandono di alcuni centri fortificati. Il primo fa riferimento ai secoli centrali del medioevo tra X e XI sec. d.C. vedendo l'affermazione della famiglia normanna dei Clermont, e la rinascita di centri che dovevano già essere esistenti al loro arrivo

<sup>15</sup> Per una sintesi su Ventrile: Vitale, Bruno, 2012, pp. 371-376.

<sup>16</sup> Quilici, Quilici Gigli 2001.

<sup>17</sup> Corrado 2001, pp. 227-254. Manzelli 2001, pp. 113-152. Le necropoli altomedievali di Senise (loc. Pantano) e di Chiaromonte (Loc. San Pasquale) fanno riferimento proprio ad una fase insediativa in questi luoghi di età longobarda, sicuramente soppiantata dall'arrivo delle famiglie normanne nell'XI sec. d.C.



Figura 4. Fotorestituzione delle evidenze del monastero di San Nicola in Valle

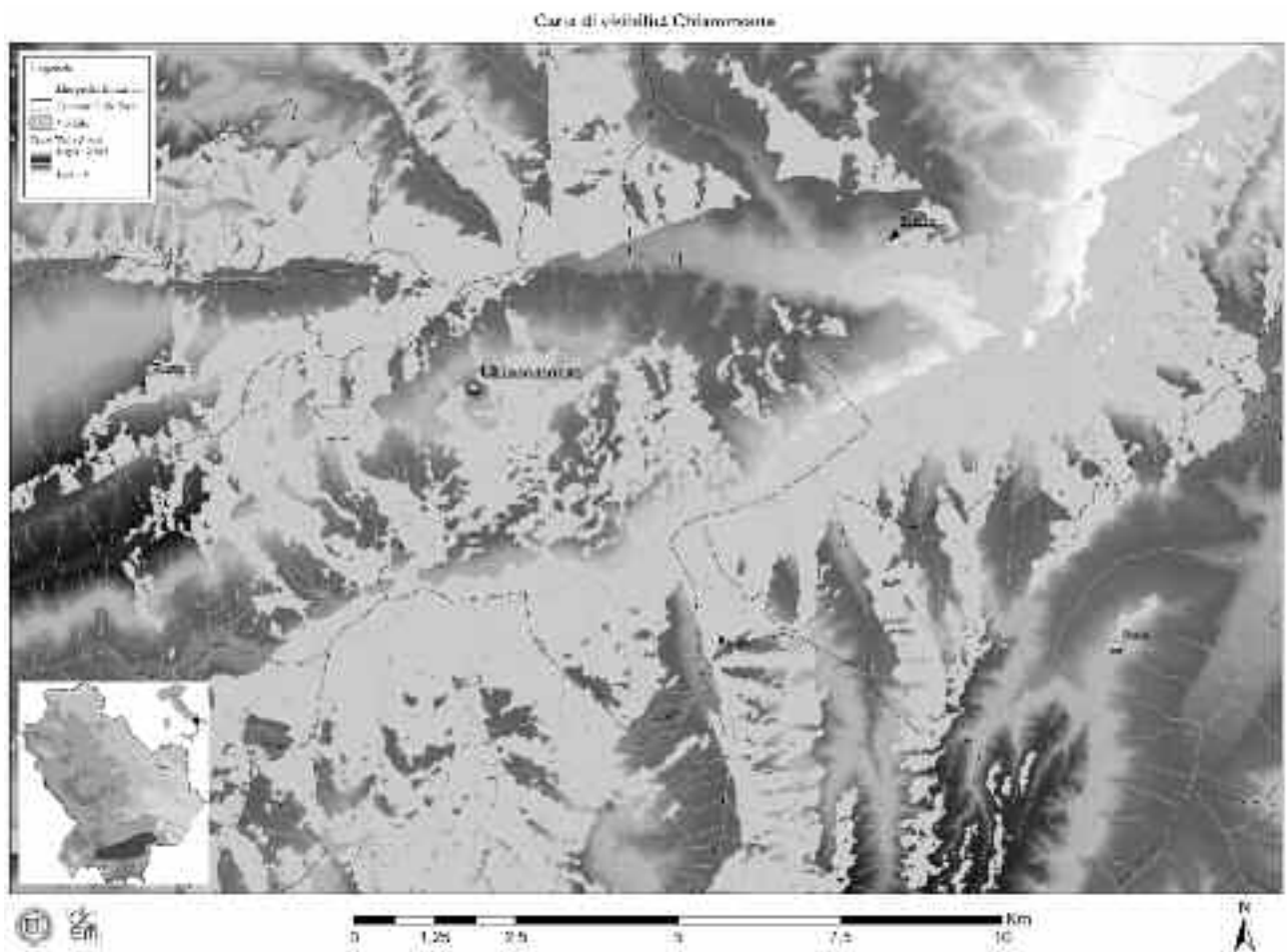


Figura 5. Viewsbed Analysis del centro di Contea di Chiaromonte (PZ)

quali Chiaromonte e Senise<sup>17</sup>. Le ipotesi ricostruttive del paesaggio di quei secoli e le attestazioni documentarie e archeologiche a cui si è potuto fare riferimento indicano la presenza di almeno 4 centri più importanti: Chiaromonte, Senise, Teana e Noepoli. Da contraltare faceva la presenza di monasteri di origine greca quali il monastero di S. Elia di Carbone. L'XI secolo diverrà il momento di contatto tra il monachesimo greco del Mercurion e l'arrivo del monachesimo latino del Latinianon. La fase successiva dove sono attestate la nascita e la fondazione di strutture dettate dal nuovo governo normanno nella media valle del Sinni è stata definita tra i secoli XII e XIV, per i caratteri omogeni delle tipologie insediative, per l'uniformità nella progettualità architettonica e costruttiva e per la scelta omologa di luoghi da insediare per il governo e la gestione organica dell'intera vallata. Ai 4 centri menzionati per la fase precedente si affiancano nuove edificazioni e la ripresa di altri siti già probabilmente in parte abitati. Il riferimento va a Latronico, Episcopia, Roccanova, Colobraro e Valsinni, mentre per ultimo vengono approntate le difese e la chiusura del settore centrale della valle del Sinni con la fondazione ad O del cd. Castello di Seluci e ad E con i due torrazzi fortificati di loc. 'Cozzo Madonne della Rocca' e loc. 'Il Pizzo'. I tre punti di vedetta saranno l'emblema del sistema di fortificazione della gestione normanna nel territorio, in quanto proprio con il loro decadere politico essi stessi subiranno un lento declino culminante nel loro abbandono durante il XIV sec. d.C. (fig. 6).



**Figura 6.** Foto obliqua da drone: Loc. Cozzo Madonne della Rocca in primo piano; sulla sinistra del fotogramma loc. "Il Pizzo"; sullo sfondo "Tempa del Ponte" e Monte Coppolo; Valsinni (MT) sulla sinistra (foto: Valentino Vitale)

È il momento in cui sorgono i maggiori centri monastici a rito latino dell'area soppiantando in parte il potere dei cenobi a rito ortodosso come quello di Carbone. Nasce durante il XII-XIII sec. d.C. l'abbazia di Sagittario con tutta una serie di grancie e pertinenze distribuite sul territorio (fig. 7). Voluta fortemente dal potere centrale, questa fondazione andrà a gestire ed organizzare i tenimenti extraurbani e le campagne della contea di Chiaromonte, nella dicotomia nata in seguito con l'arrivo dei certosini di San Nicola in Valle giunti in queste terre sul finire del XIV sec. d.C. Sarà un potere il loro che andrà ad intaccare pesantemente il monachesimo greco, rendendolo durante questi secoli come una piccola enclave destinate a ridursi sempre di più.





**Figura 7.** Foto obliqua da drone del complesso monumentale di Ventrile, Chiaromonte (PZ) (foto: Valentino Vitale)

### Riferimenti bibliografici

- Cambi F., 2011, *Manuale di Archeologia dei Paesaggi*, Roma.
- Campana S., 2013, *Carta archeologica della provincia di Siena*. Montalcino, Vol. XII, Grafica Diemme, Perugia.
- Corrado M., 2001, Manufatti altomedievali da Senise: riesame critico dei dati, in Quilici L., Quilici Gigli S. (eds.), *Carta archeologica della Valle del Sinni*, Fascicolo 4: zona di Senise, L'Erma di Bretschneider, Roma, pp. 227-254.
- Manzelli V., 2001, La zona di Chiaromonte, in Quilici L., Quilici Gigli S. (eds.), *Carta archeologica della Valle del Sinni*, Fascicolo 5: da Castronuovo di S. Andrea a Chiaromonte, Calvera, Teana e Fardella, L'Erma di Bretschneider, Roma, pp. 113-152.
- Nutsford D., Reitsma F., Pearson A.L., Kingham S. 2015, *Personalising the viewsbed: Visibility analysis from the human Perspective*, in *Applied Geography*, pp. 62, 1-7.
- Quilici L., Quilici Gigli S. (eds.) 2001, *Carta Archeologica della Valle del Sinni*, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- Salzotti F., 2012, *Carta archeologica della provincia di Siena Volume XI. Finalità, metodi, strumenti*, Siena.
- Wheatley D., 1995, Cumulative viewshed analysis: A GIS-based method for investigating intervisibility and its archaeological application, in Lock G., Stancic Z. (eds), *Archaeology and GIS: a European Perspective*, London, pp. 171-185.
- Vitale V., Bruno B. 2012, La valle del Sinni in età medievale. Il monastero di San Nicola del Ventrile (Francavilla in Sinni - PZ): primi dati, in Redi F., Forgiione A. (eds.), *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Sala Conferenze "E. Sericchi", Centro Direzionale CARISPAQ "Strinella 88", L'Aquila, 12-15 settembre, pp. 371-376.
- Vitale V., Lista M. (eds.) 2015, *La Contea di Chiaromonte. Ceti sociali ed istituzioni ecclesiastiche tra XIV e XVIII secolo d.C.*, Grafiche Zaccara, Lagonegro.
- Vitale V., 2014, La Contea di Chiaromonte (Basilicata): fonti documentarie e persistenze archeologiche. Materiali per la ricostruzione storico-insediativa dall'età normanna al basso medioevo, in Meo F., Zuchtriegel G. (eds.), *Siris Herakleia Polichoron. Città e campagna tra antichità e medioevo*, Atti del Convegno (Policoro, 12 luglio 2013), *Siris*, 14, pp. 215-233.
- Vitale, V. 2015. La Contea di Chiaromonte: persistenze archeologiche dai Clermont (XI sec. d.C.) ad oggi, in Vitale, V., Lista, M. (eds.) 2015, *La Contea di Chiaromonte. Ceti sociali ed istituzioni ecclesiastiche tra XIV e XVIII secolo d.C.*, Grafiche Zaccara, Lagonegro, pp. 11-22.